

LA STORIA

Firma genovese sulla villa da sogno a Hollywood

FRANCESCO MARGIOCCO

È genovese la firma sull'ultima villa di Mulholland Drive a Hollywood, proprio sotto la "D" della grande scritta in collina. Il progetto è degli architetti Luca Pozzi e Daniele Marchetti.

L'ARTICOLO >> 12

12

SABATO
15 APRILE 2017

italia mondo

IL PROGETTO HA VINTO UN CONCORSO INDETTO DA UN FACOLTOSO DENTISTA DI NEW YORK

Architetti genovesi, firma su Hollywood

La loro villa di vetro e cemento ideata sulla mitica Mulholland Drive a Los Angeles

LA STORIA

FRANCESCO MARGIOCCO

GENOVA. Steve Alper è un facoltoso dentista di New York appassionato di architettura che qualche anno fa ha speso parte dei suoi risparmi per comprare un po' di terra a Los Angeles, la città in cui è nato. Non un po' di terra qualsiasi, ma mille metri quadri lungo la leggendaria Mulholland Drive che per 35 chilometri sale lungo le Santa Monica Mountains e le Hollywood Hills. Su questo terreno, che è sovrastato dalla celebre scritta "Hollywood", Alper vuole costruirsi una villa. Dato il contesto, dovrà per forza essere una villa fuori dal comune. Così Alper ha bandito un concorso internazionale di architettura e convocato una giuria internazionale di esperti. Cinquecento sono stati i progetti partecipanti, venti i finalisti, uno quello che più ha colpito Alper. È opera di un gruppo italiano, formato da Daniele Marchetti e Luca Pozzi, architetti quarantenni con studio a Genova, e dai loro colleghi Gabriele Filippi, architetto a Torino, e Franco Santucci, ingegnere milanese.

Si sono aggiudicati il premio forse più ambito. Non quello della giuria ma l'"owner's choice", il premio del proprietario terriero. Alper è rimasto stregato dalle loro tavole. «Il bando del concorso dava indicazioni molto generiche. Il progetto doveva essere innovativo, iconico e profondamente integrato al territorio», racconta Luca Pozzi. «Siamo partiti da queste linee guida, e abbiamo cercato di osare».

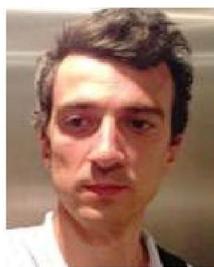
Il concorso, che Alper ha chiamato "The last house on Mulholland", ha avuto larga eco negli ambienti dell'architettura californiana. Gli architetti che Alper ha voluto nella giuria sono celebrità come Thom Mayne e Lawrence Scarpa. La giuria ha eletto vincitore il progetto di uno studio di Los Angeles. La scelta di Alper invece è caduta sugli italiani.



La facciata della villa progettata dallo studio genovese



Un rendering del salone con la grande vetrata panoramica



I VINCOLI

Il bando dava indicazioni molto generiche. Il progetto doveva essere innovativo, iconico e integrato nel territorio

LUCA POZZI
architetto



L'ISPIRAZIONE

Abbiamo cercato di confrontarci con i grandi maestri per creare qualcosa che fosse al tempo stesso grandioso e semplice

DANIELE MARCHETTI
architetto

Il disegno di Pozzi, Marchetti e colleghi è un azzardo. Del resto Mulholland Drive è la strada delle star del cinema che qui vivono in ville moderniste o classicheggianti, ma sempre fuori dal comune. Altrettanto fuori dal comune è il progetto italiano, con il suo aspetto di cilindro sdraiato, in

vetro e cemento, appollaiato a poche decine di metri in linea d'aria sotto la lettera "D" della grande insegna "Hollywood". «Abbiamo cercato di confrontarci con i grandi maestri che hanno realizzato ville in quell'area, per creare qualcosa che fosse al tempo stesso grandioso e semplice, che riducesse le complessità a forme pure, che evidenziasse i concetti forti di benessere, confort e sostenibilità», dice Marchetti.

L'idea della forma circolare nasce da questa ricerca di forme semplici. «Il cerchio - spiega ancora Marchetti - è la figura che meglio si integra al contesto. Sembra la proiezione della scritta Hollywood, la sua ombra distesa sulla collina».

Il progetto di Pozzi, Marchetti e soci si chiama "Eclipse" e, come l'eclissi solare, vuole essere unico. Alto tre piani, con una pianta rettangolare che si contrappone al prospetto circolare, «risente molto - spiega Pozzi - dell'influenza dei grandi architetti che hanno lasciato la propria

testimonianza in quei luoghi: Neutra, Eames, Saarinen, Koenig, Lautner, Geller. Nei loro progetti si sente una voglia di libertà e di ricerca architettonica che deve essere di grande stimolo per la nostra generazione».

Nella vita di tutti i giorni, Pozzi e colleghi si occupano di cose molto meno fantasiose e più terrene. «Tante ristrutturazioni di appartamenti», riassume Marchetti. Questa volta, invece, sono andati un po' oltre. «Non avevo mai visto una casa così», è stato il commento di Alper, «e mi ha fatto sognare. Hollywood, in fondo, è proprio questo. Un sogno».

margiocco@ilsecoloxix.it

© BY NC ND ALI UN DIRTTI RISERVATI

IL GRUPPO

Il team dello studio di Genova è composto anche da 2 professionisti di Torino e Milano

LA GIURIA

I progetti inviati sono stati 500. Venti i finalisti fra i quali è stato scelto il vincitore